



Casa di Mosè, a Camaro, ha già rischiato una chiusura, evitata col trasferimento altrove

# Minori stranieri, questione irrisolta

## Gestione critica, amministrazione senza risorse e anticipazioni impossibili

MESSINA - La gestione dei minori stranieri non accompagnati continua ad essere uno dei punti critici dell'Amministrazione, ma il sindaco Renato Accorinti si difende ribadendo che è tutta colpa della mancanza di risorse economiche. Il Comune non è in grado di anticipare i 120 mila € che il ministero degli Interni ha assegnato con un Decreto dello scorso settembre e i centri di accoglienza sono in difficoltà. Dopo le dimissioni di Clelia Marano, esperta del Comune alla mediazione sociale, che aveva denunciato l'inerzia del Dipartimento dei servizi sociali, adesso sono i responsabili dell'AiBi a parlare di mancanza di programmazione in un settore in cui "non si

può navigare a vista". La presa di posizione dell'associazione scaturisce dalla mancanza di risorse che costringe alla chiusura il centro Casa di Mosè a Camaro. Dei circa 100 minori accolti da dicembre 2013 a oggi, nel centro ne restano 18, provenienti soprattutto da Mali e Gambia. Da allora l'AiBi, così come le altre strutture che ospitano minori stranieri, non hanno ricevuto alcuna somma per coprire le spese. "Casa Mosè ha già rischiato una prima chiusura, dicono i responsabili dell'Aibi, ma quella volta si riuscì a risolvere la situazione con un trasferimento presso la struttura di Camaro, concessa in comodato d'uso dalle suore Figlie di Maria Immacolata". Ma adesso il

trasferimento, anche se rinviato, sembra l'unica soluzione; i residenti di Camaro, una periferia al centro della città, hanno organizzato una manifestazione di protesta che ha infatti impedito al personale del servizio sociale di accompagnare i minori in altre strutture. "L'Aibi nel 2013 aveva firmato, oltre al protocollo d'intesa con l'assessorato ai Servizi sociali mai entrato in vigore, un documento in cui - ricorda il dirigente, Giovanni Bruno - si impegnava a non pretendere pagamenti da parte del Comune se non dopo l'accreditamento dei fondi da parte del Ministero".

**Lina Bruno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dai ritardi del Ministero al Dipartimento già sovraccarico

MESSINA - "Sono contento della manifestazione di solidarietà da parte degli abitanti di Camaro, ma è stata l'Associazione a non poter continuare il servizio, dice il sindaco Accorinti. L'intera operazione ha origine dalle ripetute lettere di chiusura dei locali inviate dall'Aibi - ricorda ancora il primo cittadino - nelle quali veniva chiesto il trasferimento dei minori, dato che la struttura si sarebbe trovata del tutto priva di personale a causa della scadenza del preavviso di licenziamento". I responsabili dell'associazione forse si sarebbero aspettati maggiore sensibilità da parte dell'Amministrazione che invece si continua ad ancorare alle competenze ministeriali. Ma dei minori sul territorio è responsabile il Comune ed è normale chiedersi se a Palazzo Zanca si è fatto tutto il possibile per trasferire, entro i 60 giorni previsti dalla legge, i Msna, dai centri di prima accoglienza, agli Sprar. E nei mesi di permanenza si è fatto tutto quello che è prescritto per la loro integrazione anche attraverso gli affidi?" Il dipartimento non segue solo i minori - ribadisce Giovanni Bruno - ci sono solo 19 assistenti sociali e ognuna ha centinaia di casi di cui occuparsi". (lb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

